

Documento sul Servizio Sociale Professionale

Al fine di chiarire il ruolo del Servizio sociale professionale nell'ambito del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari, si ritiene utile fare riferimento a quanto contenuto nella proposta relativa al "Regolamento per la definizione dei profili professionali delle figure professionali sociali, art. 12. legge n. 328 del 8 novembre 2000", elaborata dal Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali e proposta per la discussione sin dal 2005.

Tale documento contiene una definizione più aderente all'attuale mandato professionale dell'Assistente Sociale, con richiamo alle diverse normative che indicano puntualmente: legge istitutiva dell'Ordine professionale, percorso formativo universitario, ruolo, funzioni operative e dirigenziali, ambiti della competenza.

Il Servizio Sociale Professionale è inteso come area disciplinare di conoscenza scientificamente fondata collocata all'interno delle scienze sociali, come attività operativa esercitata da assistenti sociali, come metaistituzione rispondendo pienamente ai compiti e alle funzioni affidategli nel tempo da legge di settore e oggi, particolare modo, dalla legge 328/00 che lo colloca all'interno del sistema integrato di interventi e servizi sociali tra i livelli essenziali di assistenza.

Recenti disposizioni normative e deliberazioni regionali hanno evidenziato la centralità degli assistenti sociali nell'organizzazione dei servizi territoriali, svolgendo un ruolo di "facilitatore" del rapporto tra i cittadini, le istituzioni ed il Sistema dei servizi, assumendone il mandato istituzionale e costituzionale.

Anche il "Rapporto di monitoraggio sulle politiche sociali" del Ministero della Solidarietà Sociale del settembre 2004 nel capitolo "Il quadro istituzionale della rete dei servizi sociali" (Box 2 "Gli operatori del sociali: gli Assistenti sociali - pag. 10) viene delineato il profilo professionale dell'A.S. "anche se le informazioni sulla formazione non sono aggiornati.

L'evoluzione dei servizi sociali è strettamente legata alle vicende del gruppo professionale degli Assistenti sociali (...) "e vengono rimarcate le competenze e le funzioni degli Assistenti Sociali all'interno di una visione macro del sistema di protezione sociale, dove si opera tenendo conto delle dinamiche di ciascun livello istituzionale dentro una cornice di *governance* multilivello", (coordinamenti dei Piani di zona, tavoli di concertazione, pianificazione partecipata).

Risulta utile anche sottolineare i contenuti di diverse deliberazioni regionali, che individuano in maniera precisa la funzione del Servizio Sociale Professionale, inteso come ambito specifico dell'assistente sociale, nella presa in carico della persona e della famiglia, precisando fra l'altro che *il Servizio Sociale professionale comunale è funzione propria dell'ente pubblico; in quanto responsabile decisore, in autonomia o assieme ad altri, dell'accesso ai cittadini alle risorse e alle prestazioni del sistema dei servizi sociali; il Servizio Sociale Professionale è funzione che può essere delegata ad altri soggetti pubblici, ma non può essere affidata a soggetti privati. I Comuni che, a causa delle ridotte dimensioni demografiche, non siano in grado di disporre di un proprio Servizio Sociale, individuano modalità di raccordo fra loro e/o di delegare all'Azienda ULSS o ad altro ente pubblico per garantire la presenza adeguata del servizio".*

Nella più recente Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 4588 del 28/12/2007, relativa al funzionamento delle Unità di Valutazione Multidimensionali (UVDM) viene individuato fra i componenti necessari per lo svolgimento dell'attività di tale nucleo di valutazione, oltre al Direttore del Distretto o suo delegato, l'Assistente Sociale dell'Azienda ULSS o del Comune di residenza della persona e altre eventuali specialisti individuati in base alle necessità specifiche.

Tale delibera coglie un'esperienza di integrazione pluridisciplinare indispensabile e ormai consolidata nei servizi territoriali.

Giova sottolineare che come nell'assistenza sanitaria il medico di medicina generale (MMG), così nei servizi sociali la figura di assistente sociale assume funzioni di intervento, filtro e invio. Di fatti con riferimento all'art. 22 della Legge quadro n. 328/00 "le funzioni del servizio sociale professionale sono finalizzate alla lettura e decodificazione della domanda, alla presa in carico della persona, della famiglia, del gruppo sociale, all'attivazione ed integrazione dei servizi e delle risorse in rete, all'accompagnamento e all'aiuto nel processo di promozione ed emancipazione". L'assistente sociale quindi rappresenta quella figura professionale in grado di garantire i diritti sociali e di sostenere le capacità di scelta delle persone nella ricerca di prestazioni presso strutture pubbliche e private. Risulta evidente come possa essere rischioso lasciare che il "libero mercato" orienti le fasce più deboli nelle loro istanze e soprattutto nella decodifica dei loro bisogni. In tal senso risulta importante il ruolo dell'assistente sociale che, nel complesso sistema di risorse pubbliche e private, rappresenta l'unica figura - in quanto preparata e preposta a fare diagnosi sociale e valutazione del bisogno - competente a svolgere funzioni di accompagnamento per garantire una risposta unitaria e globale che eviti "sprechi" e percorsi inutili.

Una ricerca del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali del 2004¹ sulla "Porta Sociale", individua alcuni nodi irrisolti tra: competenze del segretariato sociale, connessioni con URP e attività di programmazione del servizio sociale professionale, ma ciò nasce dalla mancata consapevolezza che il segretariato sociale è un'emanazione del servizio sociale professionale, di quel segretariato sociale in cui la relazione con il cittadino, la valutazione della domanda e del bisogno, il processo di consapevolezza, il sostegno psico-sociale, la risposta semplice e/o l'accompagnamento (fisico, psichico, progettuale) alla prestazione e/o al servizio costituiscono funzioni e contenuti professionali sostanziali, che vanno ben oltre la semplice informazione e invio e costituiscono il presupposto per incidere fortemente sulla complessiva risoluzione del problema della persona.

*La Commissione Politiche Sociali
del Consiglio Nazionale Ordine
Assistenti Sociali*

¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali –Ricerca “ La porta sociale : una buona pratica per l'accesso alla rete dei servizi” realizzata dallo Studio CEVAS maggio 2004